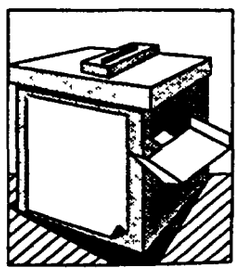
Verso le elezioni

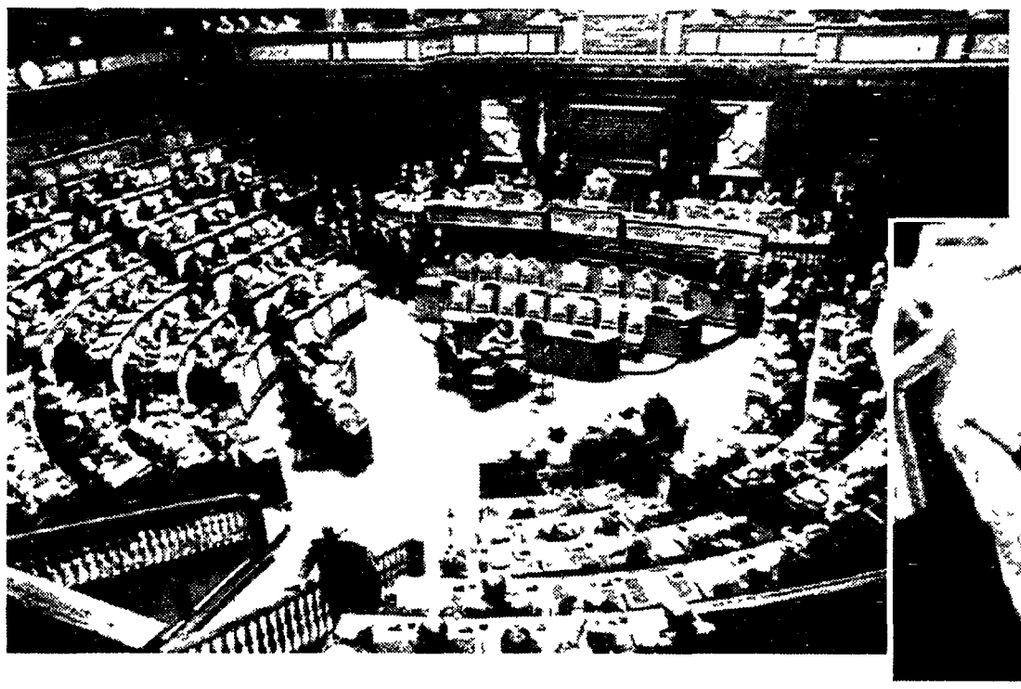


148 sì, 42 no, 62 astenuti: manca la maggioranza al Senato
e in nessun caso si sarebbe raggiunto il quorum dei due terzi
Chiarante: «Non era garantita la segretezza e temevamo
manovre dilatorie». Elia: «Ora elezioni più vicine»

Bocciata la legge sul voto all'estero

Pds e Lega non la sostengono, le assenze dc e psi la affondano

Il Senato affonda la legge sul voto degli italiani all'estero con 148 *sì* (ne servivano 163), 42 *no* e 62 astenuti Hanno votato a favore il quadripartito e il Msi, contro Pds e Lega Chiarante: «Non è garantita la segretezza del voto E temiamo manovre dilatorie» Le assenze nella maggioranza rendevano infatti impossibile il *quorum* dei due terzi, necessario per promulgare subito la legge Elia: «Elezioni più vicine»



Giovanni Spadolini
in basso Leopoldo Elia

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Il disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero è «precluso» A sorpresa, e fra le urla e gli insulti dei quaranta rappresentanti delle comunità italiane all'estero stipati in tribuna il Senato ha bocciato il provvedimento, che esce così di scena per sempre Teoricamente, fra sei mesi il Parlamento potrebbe tornare a discuterne. Ma è lo stesso Leopoldo Elia padre della riforma naufragata, a sostenere che «questo voto seppellisce non sappiamo per quante legislature il voto dei nostri connazionali all'estero» La votazione di ieri, dopo quasi quattro ore di discussione ha visto sensibili mutamenti di posizione rispetto alla prima lettura della legge, che aveva invece registrato la quasi unanimità dei consensi I sì sono stati infatti appena 148 (ne servivano almeno 163) e sono venuti dalla Dc, dal Psi dal Msi, dal Pli e dal Psdi (gli assenti nella maggioranza erano una quarantina) Hanno invece votato contro il Pri, i Verdi, Rifondazione l Union Valdotaine e la Svp mentre la Rete s'è astenuta Pds e Lega invece, hanno lasciato libertà di voto ai propri senatori che hanno scelto fra il *no* e l astensione I voti contrari sono stati infatti 42, gli astenuti sono stati invece 62 Spaccato, infine, il Psi Elena Marinucci e Margherita Boniver si sono astenute Antonio Pischedda ha votato *no*, un quarto del gruppo era assente

Al risultato finale s'è giunti dopo quarantott'ore di discussioni e riunioni più o meno riservate Ancora in mattinata, prima dell intervento di Elia il gruppo pidiessino non aveva deciso quale posizione assumere «Sentiremo il ministro», diceva Cesare Salvi. Il voto non favorevole del Pds, della Lega e dell opposizione di sinistra nasce da un duplice ordine di problemi Spiega in aula Giuseppe Chiarante, capogruppo del Pds «Lo schema di fondo è valido ma il meccanismo proposto non fornisce le garanzie richieste per i pericoli di inquinamento del voto di pressioni e di manipolazioni» La segretezza del voto, insomma, non sembra sufficientemente garantita

Ma è probabilmente il secondo aspetto della questione a suggerire a Pds e Lega l abbandono della legge al proprio destino Trattandosi di una legge di revisione costituzionale, infatti, occorrono i due terzi dei parlamentari, in entrambe le Camere, perché la norma diventi subito operativa Se invece la legge passa a maggioranza resta per tre mesi «congelata», ed è passibile di referendum Il che, in questo caso, avrebbe fatto slittare le elezioni quantomeno alla primavera inoltrata, se non oltre

Il *sì* del Pds, a causa delle assenze nella maggioranza, avrebbe sì permesso l'approvazione della legge ma non a maggioranza qualificata «Anche un nostro voto favorevole – conclude Chiarante suscitando le proteste dei dc – non garantirebbe la soglia dei due terzi non ci sentiamo di contribuire a creare un fatto compiuto» Analogo il ragionamento del leghista Francesco Speroni «Su questa legge – sostiene – si sono inserite losche manovre per ritardare le elezioni In questo Parlamento c'è gente che, pur di non andare in galera, sarebbe capace di raccogliere le firme per un referendum»

Leopoldo Elia, nel suo intervento introduttivo, aveva cercato di fugare ogni dubbio proprio sul punto controverso delle elezioni Mescolare le due cose, dice Elia, «è un inquinamento della legge costituzionale si tratta di preoccupazioni esili debolissime» Perché l'eventuale «ritardo» delle elezioni, a parere del ministro per le Riforme, «sarebbe di poco più di un mese e credo che se si aprisse la strada del referendum, nessuna forza politica avrebbe l'ardire di chiederlo» Quanto al merito del provvedimento, Elia respinge tutte le obiezioni, a cominciare da quelle sulla segretezza del voto (che avrebbe dovuto essere per corrispondenza), bollate come «segno di provincialismo» Ancora più secca la breve replica a conclusione del dibattito «Ci si nasconde dietro il dito del voto per corrispondenza – dice Elia – Ognuno si assuma le proprie responsabilità»

A votazione avvenuta il ministro si sfoga «Man mano che passavano i giorni, ho capito che c era una volontà di affossare la legge Ora – sostiene Elia – non ci sarà nessuno che potrà dire che si volevano ritardare le elezioni Questo è l unico vantaggio della decisione di oggi» Il che indirettamente conferma che il *sì* del Senato avrebbe effettivamente contribuito a far slittare il voto Così invece non è stato «Su questo voto – dice ancora Elia – ha pesato la voglia di elezioni e dal Senato è venuta una spinta fortemente accelerativa»

Polemiche le reazioni Casa dc in serata una delegazione è salita al Quirinale per discutere con Scalfaro del futuro della legislatura La segreteria di piazza del Gesù aveva lanciato in mattinata un appello a Pds e Lega perché confermassero «senza ritentenni» il voto favorevole alla legge A voto avvenuto Franco Mazzola vicecapogruppo dc nonché relatore della legge bocciata, è entrato urlando in sala stampa «Bugiardi è una vergogna» «Spettava a loro – replica il pidiessino Cesare Salvi – assicurare almeno la maggioranza assoluta Invece le assenze sui banchi della maggioranza facevano sospettare manovre dilatorie» Vere o presunte le «manovre» sono state sconfitte e le elezioni dopo il voto di ieri sembrano davvero vicine

Sì, no, astenuti e assenti dai tabulati del Senato

Radiografia dei votanti E Martinazzoli non c'era

NEDO CANETTI

ROMA Voto palese il tabulato del Senato da un immagine fedele della bocciatura del disegno di legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero Presenti 253 (il *plenum della Camera Alta è di 326 senatori di cui 2 di diritto e 9 a vita)* diminuiti ieri a 325 per il decesso di un senatore socialista Maggioranza prevista (maggioranza assoluta dei componenti l assemblea, essendo legge costituzionale) 163 Hanno votato a favore 148, contrari 42 astenuti 62 La maggioranza dei due terzi necessaria affinché il disegno di legge diventasse subito operante era di 216

Queste le cifre nella loro crudezza Dietro di esse si nascondono però comportamenti, voti decisioni di singoli assenze che si possono scoprire solo se si indaga tra le pieghe del tabulato dei votanti Vediamo di capire questi comportamenti di gruppi e di singoli Il gruppo più presente e più compatto è stato il Msi 15 missini su 16 erano in aula e tutti hanno votato sì Molto meno compatta la Dc malgrado le dichiarazioni di Leardo Saporito che aveva annunciato una presenza massiccia («salvo i malati» ha detto) Trenta erano gli assenti 82 su 112 hanno risposto alla chiama Sempre sul fronte del voto favorevole il Psi aveva 34 senatori presenti su 49 un solo no il senatore Antonio Pischedda che lo ha comunicato ufficialmente in aula Quattro su cinque i liberali presenti tutti a favore La presidente del gruppo Psdi Vincenza Bono Parrino ha fatto una lunga dichiarazione di voto a favore della legge ma poi si è ritrovata sola dei tre componenti del suo gruppo, a votarla Sul fronte del no questa la situazione Rifondazione aveva in aula 18 senatori su 20 hanno tutti votato contro Verdi e Rete (fanno gruppo assieme) si sono un poco frantumati, erano 5 su sette, tre contrari e due astenuti, gli altoatesini hanno votato contro lo stesso ha fatto il rappresentante valdaostano Abbastanza singolare la sorte toccata ai repubblicani Avevano annunciato il voto contrario Erano pochini alla seduta 5 su 12 e in tre hanno votato a favore Il Pds ha annunciato con la dichiarazione di voto di Chiarante che si sarebbe astenuto I rappresentanti della Quercia presenti erano 51 su 66 Qualche voto difforme dall indicazione quattro contrari e tre a favore Pure per l astensione si era dichiarata la Lega Nord Hanno «obbedito» a Speroni in 14 altri sei hanno votato contro (il gruppo è formato di 25 senatori)

74 gli assenti Alcuni molto illustri Non c'erano i due senatori di diritto, Francesco Cossiga e Giovanni Leone e tutti i senatori a vita escluso naturalmente Giovanni Spadolini che però non vota per prassi come presidente del Senato Giulio Andreotti e Amintore Fanfani che hanno votato a favore Non c'erano Gianni Agnelli Paolo Emilio Taviani Norberto Bobbio Francesco de Martino Leo Valiani e Carlo Bo Se andiamo però a scandagliare un poco tra i gruppi, troviamo altre illustri assenze Spicca quella del segretario della Dc Mino Martinazzoli di Antonio Gava di Carlo Bernini tra i socialisti mancava Gino Giugni nella Lega, Gian Franco Miglio tra Rifondazione Armando Cossutta Visentini non c era Salvi indicato erroneamente assente, ha invece votato

Andreatta: la Quercia vuole
la democrazia con le mutande
Polemiche dc e missine
Rognoni: «Un golpe? Macché»

Spadolini deluso «Urne a febbraio? non credo»

Legge bocciata, polemiche feroci I dc si scagliano contro il Pds perché non ha sostenuto il provvedimento Chiarante «Anche con i nostri voti non si sarebbe arrivati alla maggioranza dei due terzi» Di «occasione mancata» parla Martinazzoli Spadolini si rammarica e ammonisce non credo che si voterà a febbraio Elia dopo il 21 dicembre si può andare alle urne Rognoni «Inutile gridare al golpe»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA La mattina scorre tranquilla in quella bomboniera di velluti rossi che è il Senato Il voto è palese dunque la legge per gli italiani all estero passerà certamente è l opinione dei parlamentari che si aggirano nei corridoi Ma il democristiano Paolo Cabras sa bene come stanno le cose nel suo partito e così sorseggiando un the freddo ammette che nulla si può dare per scontato che non manchera chi tra i dc farà in modo da «colpire Martinazzoli attraverso il voto o il non voto su questa legge» Paolo Cabras alle 11 di ieri mattina aveva già previsto tutto la legge è stata bocciata, sono mancati i voti dei partiti di governo perché non erano presenti in aula tutti i loro senatori Ma democristiani e missini, quelli che a spada tratta hanno affermato che bisognava far passare la legge per gli italiani all estero hanno poi gettato sulla Lega e sul Pds (che hanno lasciato libertà di voto ai propri parlamentari) la responsabilità dell accaduto «Vergogna» ha gridato un infuriato Franco Mazzola «È un colpo di stato contro la legge» ha tuonato il missino Tatarella Ma è soprattutto dalle file dc che sono arrivate le proteste forse con la segreta speranza di nascondere sotto l frastuono ciò che si sapeva da giorni e giorni e che Cabras aveva previsto il partito trasversale del non voto avrebbe fatto di tutto per evitare le elezioni Ma l operazione è sfuggita di mano e le assenze hanno prodotto non lo slittamento della legge ma il suo affossamento

Ieri la polemica infuocata e proseguita per ore Il senatore Martinazzoli che non ha votato perché era a Palermo ha parlato di occasione perduta «È mancata l occasione per un gesto di modernità» ha detto Secondo la «Voce repubblicana» l assenso del Pds e della Lega alla legge in prima lettura è stato «un fatto di superficialità» dovuto a ragioni di calendario Il ministro degli Esteri Andreatta ha sostenuto che il Pds vuole introdurre «la democrazia con le mutande» quando giustifica il suo parere contrario con il pericolo dell inquinamento del voto all estero A queste accuse ha risposto il capogruppo della Quercia Giuseppe Chiarante «Il diritto di voto degli italiani all estero è stato scippato da 40 assenze nella maggioranza nei gruppi dell ex pentapartito I nostri voti non sarebbero bastati per raggiungere la maggioranza dei due terzi» Chiarante ha ricordato anche le perplessità destate nel gruppo dalla relazione introduttiva del ministro Elia sulla necessità di riformare la legge sulla cittadinanza Allora si è chiesto il capogruppo della Quercia perché non fare prima questa legge e poi quella per il voto agli immigrati?

Ma è evidente che dietro la difesa del voto degli italiani all estero c è altro Lo si capisce dalle dichiarazioni del presidente del Senato Giovanni Spadolini rammaricato per il risultato del voto ha ammesso che su questo ha giocato principalmente la vicenda delle elezioni anticipate «La certezza delle elezioni ad aprile c era (nell ipotesi del referendum come conseguenza di un voto positivo espresso dalla maggioranza assoluta ndr) Naturalmente se dovevamo passare tre mesi per far entrare in vigore la legge si cassava l ipotesi delle elezioni a febbraio Questa era la sola cosa che poteva cambiare Ma non credo che si vada ad elezioni a febbraio» Il presidente del Senato è perentorio Ma la sua opinione contrasta con quella del capo del governo che di tempo ha fatto capire di essere favorevole ad elezioni il più ravvicinate possibile E così lo stesso Elia che del voto a febbraio non aveva certo fatto un a bandiera ieri ha dovuto ammettere «A partire dal 21 dicembre ogni giorno è buono per le elezioni politiche Vedremo se saranno rispettate le feste oppure no»

Parole meste quelle del ministro per le Riforme che tutta via ha affermato di non aver mai pensato di dimettersi dopo la bocciatura della legge da lui caldeggiata Poi anche lui si è lasciato andare contro la Quercia di cui ha detto «con stato un ripensamento piuttosto robusto che seppellisce non sappiamo per quante legislature il voto degli italiani all estero» Per il pidiessino Giovanni Pellegrino ovviamente non è così «Sulla legge c era una serie di perplessità che le dichiarazioni di Elia hanno confermato Abbiamo ritenuto prevalente l interesse del Pds a andare subito alle elezioni e abbiamo votato contro la legge» Per questa riforma ha insistito Pellegrino abbiamo aspettato 40 anni se slitta di sei mesi non cambia molto le cose E invece è su questo che attaccano le Acli e il dc Francesco D Onofrio che hanno bollato di provincialismo la scelta fatta dal Pds e anche dalla Lega Guido Bodrato invece usa toni più pacati quando ricorda che semplicemente per ora si dovrà fare a meno dei deputati eletti all estero a meno che non si possa ricorrere ad «una legge sul voto per posta» E Virginio Rognoni ammonisce a non gridare al golpe o a denunciare oscure manovre perché al Senato si è semplicemente espresso un libero voto Insomma come dice il capogruppo De Rosa ci riproveremo Il capogruppo leghista Francesco Speroni ha poi rivelato che pur giudicando la legge brutta l ha votata per coerenza con l opinione espressa tre mesi fa E la conclusione di Elia? Il segretario del Msi pur peccato dal voto espresso dal Senato dall intera vicenda di ieri ha tratto solo una conclusione «Scalfaro non può aspettare un solo minuto di più per mandare a casa il Parlamento e convocare nuove elezioni»

Dura contestazione del voto: «Siete una banda di inquisiti, boicotteremo il made in Italy»

E in tribuna si scatena la rabbia degli emigrati

L'urlo degli emigrati delusi «Branco di inquisiti, traditori, tornatevene a casa». Erano arrivati in 40, delegati della Cgie, per stare con il fiato sul collo dei senatori Hanno assistito al dibattito e alle votazioni Dopo la grande delusione, le minacce «Boicotteremo il made in Italy» Ma la riunione del Cgie si preoccupa di ridimensionare la rabbia e rilanciare l'obiettivo

LUCIANA DI MAURO

ROMA «Vergogna traditori branco di inquisiti tornatevene a casa» Nella tribuna degli ospiti del Senato la rabbia esplode all annuncio dell'affossamento della legge per il voto degli italiani all estero Erano arrivati alle 11 in punto i quaranta delegati del Cgie (Consiglio generale degli italiani all estero) avevano ascoltato tutte le dichiarazioni di voto dei partiti e annotato i favorevoli e i contrari

Al dunque quando si passa al voto guardano attenti il tabellone luminoso sul quale si accendono le lucine verdi dei sì rosse dei no e bianche degli astenuti Le verdi sono più numerose I rappresentanti dei nostri emigrati per la prima volta in un aula del Parlamento italiano credono di avercela fatta che si sia raggiunta almeno la maggioranza assoluta Sono venuti apposta per far sentire il loro fiato sul collo dei senatori che stanno votando in seconda lettura la legge costituzionale

La doccia fredda arriva quando Spadolini legge il risultato i favorevoli sono 148 quindici in meno della maggioranza semplice necessaria (163 voti) Tutti si alzano in piedi e le urla e gli insulti sono incontenibili I delegati del Cgie si sentono presi in giro questa legge gliela avevano promessa tutti i maggiori partiti I più arrabbiati sono gli italo americani accompagnati dal deputato missino Mirko Tremaglia che non li ha abbandonati un minuto «Sono ignoranti o in malafede da quello che hanno detto non conoscono nulla dell Italia all estero» dice Raffaele Vitiello rappresentante per l Argentina «Non ha significato nulla un contatto che finalmente dopo tanto lavoro dopo tanto impegno era stato creato» Si sentono un pezzo di Italia fuori dall Italia con diritti civili dimezzati Sono prima di tutto emigrati e se hanno un colore politico viene dopo

Silvana Mangione delegata di New York è la più veemente È di origine bolognese in Italia tra le associazioni che si occupano di emigrazione è conosciuta come persona di sinistra ma non nasconde simpatie per il Msi e a New York è stata lei ad organizzare una calorosa accoglienza per Alessandra Mussolini Sale le scale della tribuna verso l uscita tuonando «Non ci arrenderemo» È l ultima dichiarazione di guerra «Noi valiamo 70mila miliardi di lire questo non lo debbono dimenticare i senatori che hanno bocciato la legge Boicotteremo tutto il made in Italy Vorrà dire che compreremo il vino cileno le scarpe argentine gli spaghetti cinesi e niente più parmigiano» «Sono dei voltagabbana» è l accusa «Abbiamo fatto il giro delle sette chiese per chiedere ai partiti di non prendere in giro di non fare arrivare la legge ad un passo dall approvazione per poi silurarla»

Intanto dal profondo dell aula Spadolini rimprovera il pubblico e minaccia «Vergogna! Faccio sgombrare le tribune!» E dalla tribuna l urlo di risposta «Gli inquisiti devono andare fuori dall aula!» Vincenzo Centofanti rappresentante degli Stati Uniti dice sconsolato «Non è servito a nulla venire fin qui Ci hanno snobbato continuano a trattarci come se avessimo ancora la valigia di cartone e non sapessimo nè leggere nè scrivere» Brucia il sospetto che il voto degli emigrati d America possa essere controllato dai mafiosi «Noi abbiamo eletto sindaco Giuliani a New York e lui è un uomo che deve la sua notorietà alla lotta contro la mafia»

Al coro delle proteste e delle minacce che sale davanti ai riflettori delle tv si unisce anche Luciano Bartolotti rappresentante della Svizzera «Se ne pentiranno e amaramente – dice – Siamo pronti a boicottare tutti i prodotti italiani sul mercato internazionale»

Ma non tutti i rappresentanti degli italiani all estero la pensano allo stesso modo e hanno la stessa reazione C è chi ha una grande delusione Giacomo Canepa è in Peru da 45 anni aveva undici anni quando è partito con la sua famiglia Non ha mai votato non perché non ne abbia diritto ma perché è troppo lontano tornare dal Peru Potrebbe avere la cittadinanza peruviana ma il costo sarebbe perdere quella italiana «Non ci rinunceremo mai dice – Ora mi sento come uno sportivo che è vicino al traguardo e c è chi gli tira i chiodi e non lo fa arrivare Ma la reazione di chi minaccia non la condivido Certo sono molto deluso ma vorrà dire che continueremo ad essere cittadini di serie B» Vincenzo Cascella rappresentante della Francia grida contro gli urlatori «Non rappresentate tutta l emigrazione non la pensiamo tutti allo stesso modo La scatola della italianità all estero è svuotata rimbocchiamoci le maniche e riempiamola»

Non dicono volentieri quale partito preferiscono ma lo fa Attilio Tassoni da 15 anni all estero e responsabile del Pds per la Svizzera E la sua protesta è proprio contro la Quercia che ha lasciato libertà di voto «Il Pds – dice Tassoni – si è lasciato condizionare dalla campagna denigratoria fatta da alcuni giornali Ora potranno essere contenti il voto del Senato mette a tacere il clima avvelenato della stampa contro gli italiani all estero» Il deputato pidiessino Angelo Lauricella si è dimesso dal comitato Immigrazione e ha dichiarato che sono «irrevocabili» e «vogliono affermare il dissenso» contro la bocciatura della legge costituzionale E Liliana Ansta responsabile del Pds per il lavoro all estero ritiene che di quanto avvenuto sia «responsabile il governo» e in particolare «la rigidità con la quale il ministro Elia ha trattato la questione delle procedure di voto»

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 15 NOVEMBRE
CARLO COLLODI
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ